

CON CHI ANDIAMO?

7

"TU SEGUIMI"

METTIAMO A FUOCO

"Tu hai la vocazione". La frase (che forse ci è capitato di dire, sentire o sentirci dire) non è priva di ambiguità: potrebbe addirittura celare un volto di Dio inquietante, come un grande direttore di azienda che ha semplicemente bisogno di risorse umane da inserire nelle posizioni aperte. In realtà, Dio ha già preso una decisione irrevocabile sulla nostra vita: non potrà fare a meno di amarci. Dio non riesce a trattarci diversamente che da figli, e su questo non ritratterà mai. Ma come esserlo, è una partita aperta ed è frutto della nostra libertà che si gioca sulla promessa di Dio. L'esperienza del pellegrinaggio può insegnarci ancora tanto: se la meta è fissata, la strada racchiude una sua imprevedibilità. Arriverai alla meta trasformato, perché gli incontri, le relazioni, i panorami, i silenzi e le parole si incontreranno con le tue scelte. Nessuna cartina potrà racchiudere il tuo viaggio: solo mettendoti in cammino scoprirai chi sei. Non esistono formule che disinnescano l'enigma della vita: hai solo bisogno dei compagni di viaggio giusti e... camminando si apre il cammino!



IL CAMMINO DI PELLEGRINAGGIO DA ORTONA A ROMA

Agosto 2018



ARRIVO!
ROMA



SI PARTE!

ORTONA



DUE COMPAGNI DI VIAGGIO INTERESSANTI

FACENDO
MEMORIA

D

unque non si cammina da soli, e i compagni di viaggio fanno bella la strada. Il tempo del cammino di Tommaso si avvicina: in questo tratto di strada ci sono due compagni d'eccezione che vorremmo conoscere.

1. Santa Brigida di Svezia



È una santa del XIV secolo. È stata un'infaticabile pellegrina: due volte ha percorso il tratto da Roma a Ortona. La sua vita è un capolavoro di equilibri: è stata felicemente sposata e alla morte del marito è divenuta una felice religiosa, era nobile ma era a suo agio tra i poveri, amava stare in contemplazione e assieme ha attraversato il mondo in pellegrinaggio, aveva relazioni con le grandi corti europee e stava volentieri con la gente semplice.

2. San Benedetto

Sulla via verso Ortona si fa sosta a Subiaco, dove ha dato avvio alla sua esperienza di vita monastica. Egli infatti è il grande Padre del monachesimo occidentale. San Benedetto è stato capace di indicare una vita cristiana adatta al suo tempo. Nelle pagine della sua regola emerge una profondissima conoscenza del cuore umano.



Il loro segreto

Benedetto e Brigida ci consegnano un grande segreto: sembra che la fede non sia in concorrenza con un'umanità bella e ricca. La loro compagnia ci mostra che quando il Vangelo illumina le scelte della nostra vita essa non ne esce mortificata, ma anzi assume i contorni di un capolavoro.



PERCHE' NON POSSIAMO CREDERE SENZA CHIESA



Secondo una recente ricerca, tra le parole della fede che i giovani fanno più fatica a digerire c'è "Chiesa". Occorre però aggiungere che non è solo la Chiesa a patire una grossa crisi di consensi: in generale tutto ciò che ha a che vedere con le istituzioni non gode immediata stima nella nostra società.

Eppure in una formula potremmo dire che la nostra vita sta agli altri come la nostra fede sta alla Chiesa. Noi non siamo solo la somma delle nostre relazioni, ma le relazioni che intessiamo ci plasmano: genitori, parenti, amici, educatori lasciano una traccia nella nostra vita.

*La nostra vita sta agli altri
come la nostra fede
sta alla Chiesa.*

Se questa regola vale per tutta la nostra persona, la fede non fa eccezione. Oggi la testimonianza di Gesù è presente grazie alla rete dei suoi amici, che è la Chiesa. Difficilmente inizi a credere perché partecipi a un corso di teologia: forse i tuoi primi ricordi della comunità cristiana non sono legati a concetti, ma a persone che si sono prese cura di te. Senza di loro la fede non ti sarebbe semplicemente stata testimoniata. Ecco perché non possiamo credere senza una Chiesa: il pellegrinaggio della vita di fede non è una marcia solitaria.

Questo non significa misconoscere che la Chiesa ha sempre bisogno di essere riformata. Ma un conto è il sospetto di chi pettegola, e un conto il silenzioso e paziente lavoro di chi ama.

DECIDERSI PER GESU' NELLA CHIESA

A

miamo definire la Chiesa come “cattolica”. È una parola bellissima: significa universale. Se sei mai stato alla GMG o anche solo in piazza san Pietro durante un’udienza ti è facile immaginare ciò di cui stiamo parlando: lingue diverse, sensibilità diverse, culture diverse formano la grande famiglia della Chiesa. Paolo VI diceva, alla chiusura del Concilio Vaticano II che “Per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano”.

A volte quando ci riferiamo alla Chiesa con l’espressione “La Chiesa dice” ci riferiamo al Papa e ai Vescovi. Ma sarebbe bello se tu ti sentissi Chiesa! Certo, il ministero nella Chiesa non è un dettaglio: esistono uomini che mettono a disposizione la propria esistenza per custodire i tesori della Chiesa (la

Parola e l’Eucaristia) e per diventare servitori dell’armonia delle comunità. Sono i Preti e i Vescovi. È ancora possibile spendere la propria vita nel ministero!

*“Per la Chiesa cattolica
nessuno è estraneo, nessuno è escluso,
nessuno è lontano”. Paolo VI*

Ma **nella Chiesa** davvero la creatività è di casa e sono innumerevoli i modi con cui è possibile seguire Gesù. I santi ci offrono un bello spaccato: ci sono i martiri, i pastori, gli sposi, i dottori della Chiesa, i santi della carità, i missionari, i giovani e i meno giovani. **C’è davvero posto per tutti.** Quando un compasso punta con decisione il centro, sono poi possibili infinite conferenze. Nella Chiesa tutti vorrebbero puntare il proprio centro su Cristo: quello che ne verrà sarà meraviglioso frutto della creatività dello Spirito. C’è davvero posto per tutti.



La parola “chiesa” ha delle risonanze in noi. Sarebbe bello partire da ciò che si muove non tanto nella testa quanto nella pancia a fronte del termine “chiesa”.

**Come sogni la Chiesa?
Spazio alla creatività e all’utopia:
prima di pensare a ciò
che “non va”, prova a riflettere
su come dovrebbe essere secondo te
la Chiesa per dire che “va”.**

**Riesci a vedere spazi effettivi
di cambiamento
nella tua realtà locale?
Dove ti senti protagonista
nella Chiesa?
Dove vorresti esserlo?**

**Che posto voglio avere nella Chiesa?
Che ruolo vorrei, quale personaggio
mi sto costruendo?**



SQUARCI DI VANGELO

DAL VANGELO DI GIOVANNI (21, 20-25)

Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se **voglio che egli rimanga finché io venga**, a te che importa? **Tu seguimi**». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

→ Illuminati dalla Parola ←

Pietro si è appena sentito rivolgere per tre volte la domanda circa la qualità del suo amore per Gesù e ha ricevuto l'invito a seguire il Signore. Ma si accorge che non è solo: anche il discepolo amato cammina con lui. E Pietro non capisce: perché deve esserci anche lui? Non sarebbe più facile da solo? Ma Gesù chiarisce: il discepolo amato deve rimanere. Da questo desiderio di Gesù nasce un'incomprensione: qualcuno pensa che il discepolo amato non sarebbe morto. In realtà il testo dice la modalità di questo rimanere: attraverso la sua testimonianza scritta nel libro.

Il rapporto tra Pietro e il Discepolo Amato è un tema complesso nel Vangelo di Giovanni. I due devono accettare di camminare insieme: colui che ha il mandato di radunare la Chiesa deve vivere la gioia e la fatica di camminare con colui che ha uno sguardo profondo sul mistero di Dio, il discepolo amato che per primo crede nella risurrezione deve accordare i suoi passi con quelli di Pietro che passa per il rinnegamento e lo sgomento.

Il "tu seguimi" che Pietro si sente rivolgere deve sposarsi con "voglio che egli rimanga finché io torni". La fede cristiana non ha concorrenti, non conosce stranieri, non è il palcoscenico per il monologo di improvvisati narcisisti. Esistono nemici della fede, quello sì: tutti coloro che disumanizzano l'uomo. Ma con tutti gli altri uomini, il Signore Gesù ha camminato, e chiede a noi di fare altrettanto.



Ecco quanto è buono
e quanto è soave
che i fratelli vivano insieme!
È come olio profumato sul capo,
che scende sulla barba,
sulla barba di Aronne,
che scende sull'orlo
della sua veste.
È come rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Là il Signore
dona la benedizione
e la vita per sempre.

dal Salmo 133

→ Lode a Maria ←

La sera, prima di chiudersi nelle loro celle, i monaci si accucciano tutti insieme come figli nel grembo della madre. Rivolgono a lei parole dolcissime, tutte quelle che anche noi potremmo sussurrare nell'abbraccio materno, prima di coricarci sicuri che tutte le paure e i fantasmi della notte se ne staranno lontani. Loro tornano ad essere quello che sono: **cuccioli d'uomo che nella notte si lasciano avvolgere dentro il manto della protezione e della consolazione.** Per capire, teniamo

*Il potere di un grembo
che ci fa rinascere.
Ci rimette al mondo.*

a mente la Madonna della Misericordia di Piero della Francesca. Quello della madre è un potere così: il potere di un grembo che ci fa rinascere. Ci rimette al mondo. Nella Lode a Maria, cantata nel silenzio della sera, i titoli si rincorrono. Non finiresti più. Del resto, come fai a smettere? È un bouquet di nomi raffinati che piacevolmente strizza l'occhio alla grande tradizione litanica, qui rivisitata: voragine dell'amore, radioso arcobaleno, cielo che contiene il sole, silenzio pieno di amore...

Vengono in mente i grandi cantori di Maria: San Bernardo di Chiaravalle,

E se gioia è un nome tutto al femminile, non è semplicemente splendido adottarlo per Maria?

su tutti. Ma sulle labbra sporge anche il Magnificat. Mossa intelligente quella della nostra messa di chiudere con un omaggio a Maria, la sola parola nell'ultima mia ora. Coraggiosa la nostra messa che ci fa pensare anche a sora nostra morte corporale. Potremmo spingerci anche più oltre nell'immaginare il vocabolario litanico, graziato e gentile, come una lezione di grammatica dei sentimenti? Le nostre orecchie disincantate non sono più abituate a una dolcezza così, ammettiamolo francamente. E se gioia è un nome tutto al femminile, non è semplicemente splendido adottarlo per Maria? Ora, anche Madre della gioia. **E adesso torniamo a correre. Siamo venuti di corsa. Ce ne andiamo di corsa: andiamo, corriamo. Là fuori ci aspetta un mondo intero da abitare,** un'intera vita da vivere, periferie e campi, ponti di fraternità da costruire. Quando c'è, la gioia è contagiosa. Non basteranno i tetti per il nostro entusiasmo e per l'immensa passione per l'uomo, il Vangelo, la Chiesa.

Scansiona il QR code
e ascolta il brano
della Messa
della Gioia:



Disponibile
dall'1 maggio 2018.

→ Spazio alle tue riflessioni ←

*Qui potrai raccogliere il tuo lavoro,
in risposta alle provocazioni di questa scheda.*

Come per il discepolo amato, questo è un tempo di cammino anche per ciascuno di noi: passo dopo passo, siamo invitati a costruire una vita che abbia il sapore della fedeltà al Padre e della prossimità ai fratelli. La prossima estate avremo modo di camminare realmente con tutti i giovani italiani grazie ad un pellegrinaggio cui già da ora vi invito: in questi mesi, camminiamo insieme nella preghiera!

Vescovo Francesco,
Lettera ai giovani
in vista del Sinodo,
Settembre 2017

*Carissimo/a giovane,
la Chiesa di Bergamo,
proprio come dice Papa Francesco,
desidera mettersi in ascolto di te
e dei tuoi coetanei, raccogliendo
e condividendo le vostre preziose
testimonianze.
Invia le tue riflessioni personali
e/o quelle del tuo gruppo a:*



sinododeigiovanibg@gmail.com